

ECONOMIA NON OSSERVATA di Anna Maria Capparelli

C'è un settore rafforzato dal Covid: il lavoro nero anche l'agroalimentare nel mirino criminalità

Con una parola che ingentilisce il fenomeno l'Istat la classifica economia non osservata. Si tratta del business dell'economia sommersa e illegale che ha raggiunto 211 miliardi, con un esercito di oltre 3 milioni di lavoratori in nero. L'ultimo monitoraggio Istat, pubblicato ieri, segnala una flessione dell'1,3% nel 2018 rispetto all'anno precedente e una minore incidenza sul Pil. Il problema è che questo trend potrebbe essere bruscamente interrotto dall'emergenza Covid con l'avanzata dell'economia illegale. I segnali già si intercettano. Molte realtà produttive di tutti i settori, dall'industria al commercio fino all'agricoltura, sfiancate dagli effetti della pandemia sono diventate, infatti, fertile terreno di conquista per la criminalità organizzata. Soprattutto la ristorazione, già da anni gettonata per gli investimenti della malavita, rischia di finire nelle fauci di imprenditori senza scrupoli che inevitabilmente porterebbero a un inquinamento a 360 gradi del mercato.

Già nel 2018 si registra per il commercio un giro d'affari doppio per l'attività sommersa: 21,3% il valore aggiunto "regolare" contro il 40,3% generato dall'economia sommersa. Tra i settori dove è più alto il peso dell'illegalità spiccano "altri servizi alla persona", commercio, comprensivo della ristorazione e costruzioni. Per quanto riguarda l'agricoltura, spiega l'Istat, il valore aggiunto del sommerso è legato soprattutto al lavoro irregolare pari al 17,1% del totale prodotto dal settore. Con questi numeri nei campi si viaggia in controtendenza, mentre infatti gli occupati in nero si riducono in tutti i settori, in agricoltura aumentano. Ma il Covid 19 è destinato a favorire un ribaltamento della situazione generale di tutto il sistema produttivo nazionale. Con effetti pesanti sull'agroalimentare che mai come in questa fase gode di un'ottima reputazione, rappresenta il secondo settore produttivo del Paese (con un fatturato dal campo al ristorante di oltre 530 miliardi), ma che proprio grazie a queste performance rischia di diventare un boccone appetitoso. Più della metà delle aziende (il 58%) secondo Coldiretti ha registrato una flessione delle attività nonostante la produzione non si sia mai fermata. Ma si sono chiusi molti canali a partire dalla ristorazione e dall'export che ora, con la nuova ondata di contagi in tutto il mondo, rischiano di non riaprirsi come si sperava. Il recupero si allontana e anche i soldi. Si sta lavorando nella Ue per anticipare i fondi della Next generation e l'europarlamentare Paolo De Castro ha annunciato che con il via libera al provvedimento di cui

è relatore può partire il negoziato con Consiglio e Commissione Ue per accelerare i tempi. Per l'agricoltura italiana sono in ballo 1,1 miliardi. Ma se non si fa presto, così come per il Recovery Fund, si rischia di intervenire fuori tempo massimo.

Nel settore l'allarme criminalità è alto. Dal campo alla tavola le agro mafie sviluppano un business illegale e sommerso che l'Osservatorio agromafie della Coldiretti guidato da Gian Carlo Caselli, valuta 24,5 miliardi, destinato a crescere. Nella filiera agroalimentare - sottolinea la Coldiretti - pesa la crisi di liquidità generata dall'emergenza coronavirus in molte strutture economiche che sono divenute più vulnerabili ai ricatti e all'usura. Crescono gli interessi delle organizzazioni criminali nel settore agroalimentare ed in modo specifico nella ristorazione nelle sue diverse forme. Un settore che può arrivare a "dominare" gusti e acquisti dei cittadini. Senza tener conto della sicurezza e della qualità, con il rischio di appannare l'immagine del made in Italy a tavola, con danni quindi per tutto il Paese. Attualmente la bandiera della criminalità organizzata sventola su più di 5mila locali della ristorazione e ogni giorno la lista si allunga senza distinzioni territoriali, dal Nord al Sud. Ma ristorazione e agricoltura sono legate a filo doppio.

E ora le ombre potrebbero addensarsi ancora di più. Molte imprese agricole hanno difficoltà ad approvvigionarsi di liquidità necessaria non solo per investire, ma anche per garantire la gestione ordinaria e dunque spesso sono costrette a ricorrere agli usurai che con continue vessazioni puntano ad accaparrarsi le strutture. Si tratta di una condizione che viene denunciata da anni, ma che con la pandemia torna drammaticamente alla ribalta.

E dunque occorre agire su due fronti. Sostenere con progetti strategici e risorse adeguate il settore e dall'altro stringere le maglie sull'azione di contrasto dei reati. Da qui l'appello del presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ad approvare subito la proposta di riforma dei reati alimentari firmata da Gian Carlo Caselli